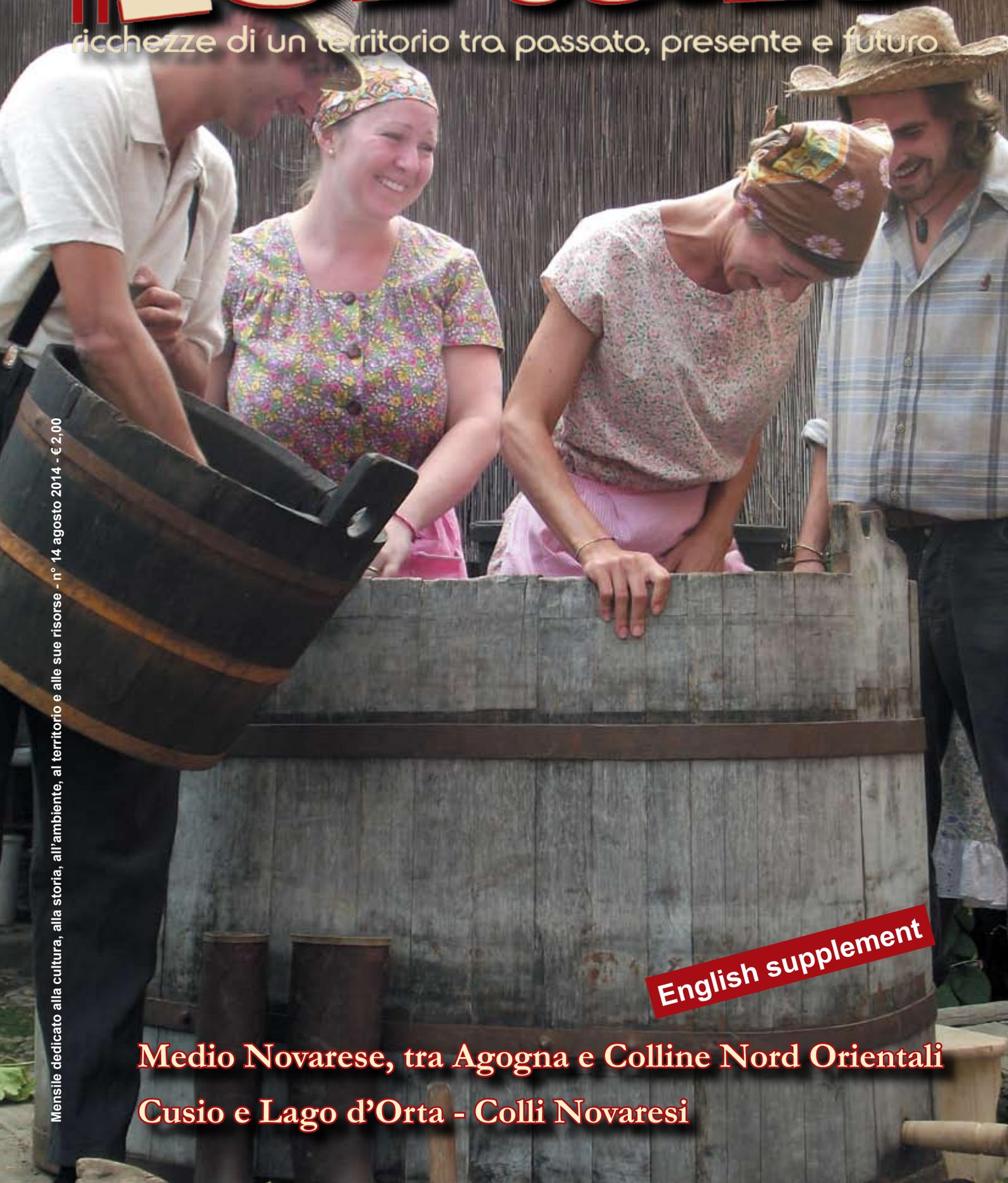


il Portale ^{n° 14}

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro



Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 14 agosto 2014 - € 2,00

English supplement

**Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi**

i nostri punti Magazine



Cavaglio d'Agogna - La Lucciola



Borgomanero - Edicola piazza Martiri



Briga Novarese. - Edicola sr 229



Gozzano



San Maurizio d'Opaglio



Pella



Fontaneto d'Agogna



Barengo



Momo



Fara Novarese



Sizzano



Ghemme



Novara - Piazza Martiri



Novara - Corso Torino (Primavera)

HOME

LA RIVISTA

TURISMO E ITINERARI

PORTALE TV

FOTOGRAFIA

ASSOCIAZIONI

MANIFESTAZIONI

OSPITALITA'

ABBONAMENTI

EDITORIA

CONTATTI & INFO

ARCHIVIO POST

AREA RISERVATA

il Portale

www.ilportale-rivista.it

Sommario

agosto n° 14
2014

In copertina: Pigiatura dell'uva, Cureggio.



Scuole e territorio

pag. 18 Italia, Carpe Diem
di Nicholas Miglio

Turismo da scoprire

pag. 24 Santo Stefano
di Borgomanero
di Redazione

Ricorrenze e tradizioni

pag. 29 il Comitato Sant' Alessandro
di Fontaneto d'Agogna
di Redazione

Associazioni

pag. 31 Dimidimitri
di Redazione



pag. 9

Itinerari

...la sponda occidentale del
Lago d'Orta
di Loredana Lionetti

Attualità

pag. 4 Il lago rinato
di Loredana Lionetti



Percorsi di fede

pag. 19 Giovani in cammino
di Loredana Lionetti



Attraverso il tempo

pag. 26 Ritorno al passato - di redazione



HYDRO LINE
depuratori d'acqua
per privati, uffici ristoranti
via Conti di Biandrate 1/E
Briga Novarese
0322.955305-329.888871 - hydrolinesnc@gmail.com

La Sesta Corda

www.lasestacorda.it

Un Paese a Sei Corde

www.unpaeseaseicorde.it

MICROTURISMO

...a passeggio per il borgo

L'associazione "aquario 2012" vuole promuovere il territorio attraverso circuiti di microturismo. A breve proporremo minitour con i quali, dal pomeriggio alla sera, vi accompagneremo a scoprire il cuore dei borghi del medio novarese ricchi di arte, cultura, storia e leggende.

Al termine della visita, quello che non abbiamo potuto mostrarvi di persona, lo conoscerete attraverso la proiezione di un documentario o diapositive, ristorandovi con una ricca degustazione di prodotti enogastronomici locali.

www.aquario2012.eu
gate@aquario2012.eu



il Portale:

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro
pubblicazione mensile delle:
Terre di Mezzo del Medio Novarese,
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

Editore:

Associazione "aquario 2012" aps

Direttore responsabile:

Maurizio Ferlaino

Direttore editoriale:

Loredana Lionetti

Redazione di Novara:

Francesca Grisoni

Hanno collaborato a questo numero:

Donato Decembrio, Serena Teruggi, Massimo Schiavon, Elena Fontana, M. Chiara Fortina, Gloria Chiappin, Dario Rossi, Nicholas Miglio, Drive56.

Illustrazioni:

Loredana Lionetti

Traduzioni:

Loredana Lionetti

Fotografie:

Redazione, Loredana Lionetti,
I Camminanti della Francigena,
Maurizio Ferlaino

Sede legale:

"aquario 2012" aps
Via Madonna del Boggio 3/B
28024 Gozzano (No)

Redazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Grafica e impaginazione:

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

associazione: gate@aquario2012.eu

redazione: redazione@ilportale-rivista.it

direttore resp.: direttore@ilportale-rivista.it

www.ilportale-rivista.it

www.aquario2012.eu

Distribuzione:

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

Ctp e stampa:

Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara
n° 564 del 28 giugno 2013

Editoriale

di Loredana Lionetti

agosto n° 14
2014

Questa estate così piovosa che ci ha lasciati per la maggior parte insoddisfatti, volge al termine. Nella speranza che almeno settembre e ottobre ci riservino giornate tiepide e piacevoli, prima con la vendemmia e poi con le tonalità calde del bosco autunnale, ci apprestiamo a considerare i danni di una stagione estiva anomala. Senz'altro una scia negativa sul settore del turismo verrà registrata, non tanto per gli stranieri che certo non si fanno intimorire dalla pioggia, ma perlomeno per tutte quelle manifestazioni che non sono state bacciate dal sole.

In questo clima si è formato il numero della rivista del mese di agosto, difficile anch'esso a maturare. Scusandoci coi lettori che ci seguono per il ritardo con cui è stato stampato, segnaliamo l'assenza di due consuete rubriche, dovuta al periodo estivo e ai molti impegni sul territorio. Manca infatti la rubrica dedicata alle domande rivolte ai sindaci, così come la terza puntata de "l'avventuroso trasporto delle reliquie", l'ultima della serie, che riprenderemo comunque nel prossimo numero.

Abbiamo avuto modo invece di incontrare, nel mese di agosto, alcune iniziative che per la loro particolarità e per l'entusiasmo che sono state capaci di suscitare meritano, secondo noi, di essere messe in evidenza. Nonostante le molte difficoltà, notiamo un crescente interesse in quasi tutti i comuni dell'attenzione per le ricchezze locali e per la valorizzazione dei propri beni, rivolto ad una maggiore apertura verso un turismo più attento, un segnale certo positivo e incoraggiante rispetto a un quadro più generale dai contorni insicuri. Una tendenza che riscontriamo nel Cusio come nelle terre del Medionovarese.

Molto spazio è stato dato in questo numero anche alla perla del nostro lago d'Orta, insieme ne potremo assaporare alcuni punti poco conosciuti sulla riva occidentale, per i visitatori sia italiani che stranieri. Un lago che ridà speranza con la sua graduale rinascita e il ritorno alla vita nelle sue acque.

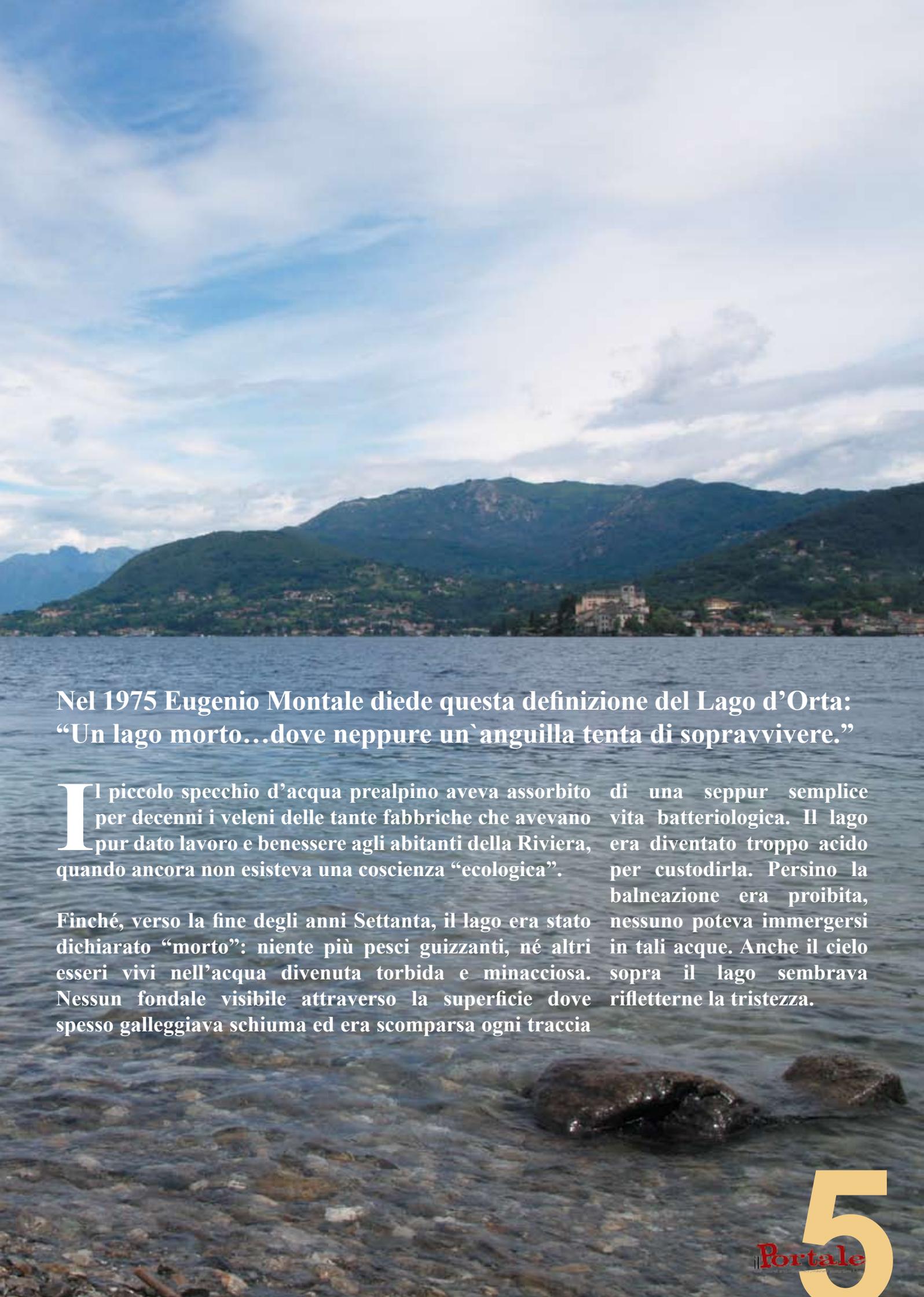
Auguriamo a tutti una buona lettura.



Attualità

Il Lago rinato





Nel 1975 Eugenio Montale diede questa definizione del Lago d'Orta:
“Un lago morto...dove neppure un'anguilla tenta di sopravvivere.”

Il piccolo specchio d'acqua prealpino aveva assorbito per decenni i veleni delle tante fabbriche che avevano pur dato lavoro e benessere agli abitanti della Riviera, quando ancora non esisteva una coscienza “ecologica”.

Finché, verso la fine degli anni Settanta, il lago era stato dichiarato “morto”: niente più pesci guizzanti, né altri esseri vivi nell'acqua divenuta torbida e minacciosa. Nessun fondale visibile attraverso la superficie dove spesso galleggiava schiuma ed era scomparsa ogni traccia

di una seppur semplice vita batteriologica. Il lago era diventato troppo acido per custodirla. Persino la balneazione era proibita, nessuno poteva immergersi in tali acque. Anche il cielo sopra il lago sembrava rifletterne la tristezza.



Ebbe inizio 25 anni orsono il risanamento del lago d'Orta con un'operazione di "liming". Il lime è una sostanza basica, che riporta verso un pH neutro sia l'acqua che la terra resi acidi da sostanze inquinanti quali i sali di ammonio o di rame, ma con le giuste dosi perché un eccesso può provocare effetti altrettanto nocivi. Con il liming si immettono i carbonati (sali di calcio o magnesio) che neutralizzano l'acidità e aumentano l'attività dei batteri, i quali riportano le funzioni nutritive nell'acqua. Questa prima "cura" per il lago d'Orta, vittima di una grave acidificazione già dal 1926, fu effettuata dal 1989 al 1990 con una terapia scaturita dalla ricerca dell'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi di Pallanza. Per monitorare l'evoluzione dell'intervento si usò la piattaforma galleggiante "Mafalda" che di continuo raccoglieva dati meteorologici e limnologici del lago.

E piano piano il lago tornò a vivere. Ora possiamo tuffarci e godere delle sue limpide acque cristalline, del colore che va dal verde, all'azzurro, al blu a seconda della luce del cielo. E vi sono pesci che nuotano e mille esseri che lo rendono vivo. E ancora il lago ispira gli artisti.



Il bilancio del lavoro di questi 25 anni è stato fatto il 12 agosto in un convegno a Quarna Sotto, piccolo borgo sopra Omegna a picco sul lago. Principali relatori dell'incontro sono stati Marina Manca, direttrice dell'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi del Cnr di Verbania che ha compiuto la ricerca sull'ecosistema lacustre, Andrea Del Duca, direttore dell'Ecomuseo del Cusio e Mottarone e il fotografo appassionato di vela Walter Zerla che, dopo il lago Maggiore, con una barca attrezzata avrà il compito di monitorare le acque del bacino cusiano.

Il Lago d'Orta era il più acido del mondo e grazie all'operazione di liming è tornato a essere di normale e naturale acidità: così sono tornate vita e fauna ittica, ora ci si appresta a reinserire nelle acque quelle specie come il lavarello, l'agone e la bottatrice che sono sparite. Un'operazione, quella di restituire completamente le acque allo stato di un tempo, che coinvolge tutti gli enti del Cusio, dalla Navigazione del Lago d'Orta, al Distretto dei Laghi, ai consorzi e ai comuni della Riviera.

E ognuno ha un sogno, il motto "I have a dream" è di tutti; ad esempio il sogno della Navigazione è quello di

poter far navigare sul lago d'Orta in futuro un'imbarcazione ibrida (progetto Idrotour) con propulsione mediante due motori elettrici e batterie collegate a pannelli solari.

Per Andrea Del Duca, presidente dell'Ecomuseo del Cusio e Mottarone, il sogno è di istituire un contratto di lago, un osservatorio del paesaggio, un logo che lo identifichi. Il lago d'Orta ha una storia ambientale, scientifica e culturale che rende possibile l'obiettivo di farne nei prossimi anni un laboratorio dove sperimentare buone pratiche di sostenibilità.

Vogliamo riportare due interventi significativi presi dall'incontro del 22 marzo per il progetto Orta Reloaded, che testimonia quanto sia considerato il lago d'Orta.

Martin Atkin è un esperto giornalista, presentatore e regista, che ha lavorato per la BBC, Sky e ITN prima di raggiungere Greenpeace e dirigere la Green Tv in Inghilterra. Ha collaborato con il WWF in Svizzera e collabora con Medici Senza Frontiere e altre associazioni di volontariato, insegna giornalismo e tecnica del documentario.

Per Martin il lago d'Orta è la prova che è possibile invertire persino i peg-

giori effetti dell'inquinamento. Certo rimanendo sempre vigili, il lago deve affrontare ancora minacce provenienti dai rifiuti industriali e agricoli, ma bisogna ammettere che quello raggiunto è un traguardo incredibile: soprattutto la trasformazione del lago d'Orta dal lago più acidificato del mondo ad uno dei più puliti d'Europa, è una cosa eccezionale e ispirante.

La frase degli ambientalisti "pensa globale, agisci localmente", significa che se tutti lavorassero per migliorare le proprie comunità, si avrebbe un effetto globale. Il lago d'Orta diventa così l'ispirazione per pulire altri laghi nel mondo.

Christoph Potting, tedesco di Francoforte, da molti anni ha una casa a Ronco di Pella. Giornalista e produttore mediatico con qualifica speciale in sviluppo e realizzazione di piani che riguardano la scienza e l'educazione ambientale, la comunicazione e l'apprendimento del concetto di sostenibilità, durante la riunione del 22 marzo ha asserito quanto segue: "oggi il lago d'Orta è puro persino rapportato ai più severi standard europei, le sue acque si possono bere. Il lago d'Orta è un simbolo di speranza, progresso e sostenibilità. La



storia del lago dimostra che se la gente agisce unita e con responsabilità, le cose possono cambiare! Le acque del lago d'Orta sono uno dei più importanti marchi territoriali del nord Italia. Oggi l'industria intorno al lago gioca un ruolo rilevante nel mercato internazionale, e il Cusio è un'area molto speciale nella scacchiera turistica d'Europa”.

Inoltre la morte e la rinascita di un lago è certo una storia che merita di essere narrata ai visitatori di EXPO 2015, ma bisogna pensare a un futuro sostenibile. Se si vuole mantenere un lago sano e un ecosistema equilibrato le azioni concrete da parte degli enti e delle comunità locali devono essere costanti, attraverso un processo culturale che coinvolga aziende, associazioni, singoli cittadini.

Questa bella storia di rinascita del

lago d'Orta dimostra come la Ricerca con la R maiuscola sia un settore indispensabile per un vero progresso, l'unica realtà che possa trovare un rimedio e salvare qualsiasi situazione, anche la più disastrosa.

Un Istituto di Ricerca è un vanto per il Paese perché è l'espressione della sua capacità e volontà di guardare avanti, di pensare al futuro, di aspirare al sapere come strumento di miglioramento. Una volontà politica in questo settore, soprattutto ora, è qualcosa di imprescindibile.

L'Istituto Italiano di Idrobiologia di Verbania nasce nel 1938 per desiderio di Rosa Curioni che, per onorare il marito Dott. Marco De Marchi, studioso di idrobiologia, lascia allo stato italiano beni mobili ed immobili destinandoli alla fondazione di un “Istituto scientifico avente per

scopo l'incremento e la diffusione degli studi di limnologia e idrobiologia”. La Limnologia, la scienza che studia i laghi, allora era una scienza nuova, nata agli inizi del XX secolo ma già divenuta importante nel più ampio contesto dell'ecologia.

L'Istituto fu inteso a promuovere la conoscenza di una parte di mondo che l'uomo ama e che all'uomo serve: i laghi, recipienti di un “elemento” essenziale per la vita e per lo sviluppo della civiltà.

L'Istituto Italiano di Idrobiologia è molto cambiato dalla sua nascita. Esso, tuttavia, anche come Istituto per lo Studio degli Ecosistemi continua ad essere lo stesso nella sua essenza e seguita ad aprire le sue porte a scienziati e studenti, cioè ad essere “scuola di Limnologia” consapevole che il futuro è nella conoscenza.

In questo percorso toccheremo undici punti della Riviera occidentale del lago cusiano, dove visiteremo un singolo elemento per ogni luogo.

Il nostro itinerario prevede la partenza da Brolo, frazione del comune di Nonio, che si incontra appunto sulla sponda occidentale del lago arrivando da Omegna.

... sulla sponda occidentale del *Lago d'Orta*



Di notevole pregio in questo piccolo centro è Villa Tarsis che si trova proseguendo verso il paese. L'edificio risale al 1694 e fu in seguito ampliato, unendo alla raffinatezza dell'arte il sapore rustico delle costruzioni alpestri. Il giardino all'italiana, la facciata maggiore impreziosita da affreschi con dipinti a trompe-l'oeil, i balconi in ferro battuto, un prato e un cortile con la roccia viva tagliata netta alle spalle sulla cui cima si trova un padiglione, sono alcune delle caratteristiche che identificano la scoperta di questo luogo, quasi sempre tralasciato dai con-

sueti percorsi turistici. In posizione sopraelevata rispetto alla Villa si trova la cappella religiosa della famiglia Tarsis intitolata all'Addolorata.

Ci addentriamo quindi nel comune di Nonio per visitare la chiesa Parrocchiale di San Biagio. La sua prima edificazione risale al 1400 e nei secoli successivi fu rielaborata nello stato in cui oggi la vediamo. Venne demolita la facciata rivolta verso la montagna e le absidi ad oriente, per ricostruire l'attuale abside ad ovest e il prezioso portale in pietra d'Oira con colonnine



A trail on the western shore of Lake Orta.

In this hypothetical route we will touch eleven points on the western coast of the Cusio lake, taking into consideration a single point for each site.

Our itinerary starts from Brolo, in the municipality of Nonio, that we find just on the western shore of the lake coming from Omegna. This small village has a valuable monument called Villa Tarsis, located on the way to the centre. The building dates back to 1694 and was later expanded, combining the artistic elegance with the rustic flavor of alpine buildings. The Italian garden, the main facade decorated with frescoes and trompe-l'oeil, the wrought-iron balconies, a lawn and a backyard with the live rock cut behind the house on top of which there is a pavilion are some of the characteristics that identify the discovery of this place,

almost always omitted from the usual tourist routes. In an elevated position with respect to the Villa there is the Addolorata religious chapel of the Tarsis family.

We enter then in the municipality of Nonio to visit the Parish Church of San Biagio. The original structure was built in 1400 and it was revised in the following centuries in the state in which we see it today. The facade facing the mountains was demolished together with the East apses, to rebuild the existing apse to the West and the precious stone portal of Oira with carved rope moulded columns resting on two lions, that frames the depiction of the Miracle of San Biagio, painted above the door. Noteworthy are the old square bell tower and the long arcade with granite columns of the second half of 1500, while inside you can see, all over the presbytery, the frescoes of 1768 attributed to the artist Giacomo Battista Cantalupi.

If you want a relaxing stop, we can go into town and passing through Piazza San Rocco, climb and reach the area of the lakes of Nonio, a nice point equipped with a picnic area for lunch (reachable on foot or by car).

After the break, we go down from the centre of Nonio to the lake to see Oira, a charming village with rural houses arranged along the shore. Before reaching the hamlet, we meet on the way down the Oratory of Madonna della Neve, beautiful and characteristic in its simplicity. The rustic village of Oira is very ancient: the small church of San Silvestro seems to date back to 1200 and the village became famous for its serpentine stone that was used mostly to beautify the Renaissance architecture. We find this stone, in fact, in many of the Cusio buildings, as the pulpit of the Basilica of San Giulio island, but also in Milan in the church of Madonna delle Grazie and the Certosa of Pavia. The municipal road



scolpite a tortiglioni e poggianti su due leoni stilofori, che incorniciano la lunetta col miracolo di San Biagio, dipinta al di sopra del portone.

Notevoli sono l'antico campanile a pianta quadrata e il lungo porticato con colonne in granito della seconda metà del 1500, mentre all'interno si possono ammirare, su tutto il presbiterio, gli affreschi del 1768 attribuiti all'artista Giacomo Battista Cantalupi.

Se desideriamo una sosta rilassante, possiamo addentrarci in paese e pas-

sando per piazza San Rocco saliamo e raggiungiamo (a piedi o in auto) la zona dei laghetti di Nonio, piacevole punto attrezzato con un'area pic-nic per il pranzo al sacco.

Dopo la sosta, dal centro di Nonio si scende verso il lago per vedere Oira, suggestiva frazione con case rurali disposte lungo la riva. Prima di raggiungere il centro abitato, si incontra sulla discesa l'Oratorio della Beata Vergine della Neve, bello e caratteristico nella sua semplicità. Il rustico abitato di Oira è molto antico: la piccola chiesa



Nonio: Parrocchiale di San Biagio

reaches the shore of Lake Orta, in front of a public beach and a dock for boats.

We now return on the provincial road to reach the village of Cesara, a human settlement inhabited since Roman times.

Higher than the center stands the Parish Church of St. Clemente Pope, a building striking for its elegance, with high Romanesque bell tower worked with mullioned windows, the large portico of nine arches that supports the building and the pleasant slope taking to the church that offers a path of particular landscape suggestion. The way in fact is enriched by the 12 chapels of the Via Crucis, built and painted between 1600 and 1800. When we arrive to the porch of the parish church we can enjoy the panoramic view of the village of Cesara. The interior of the church of San Clemente is rich in works such as the baptistery, the precious frescoes of 1500, the chapels of Madonna del Rosario



Oira, frazione di Nonio



di San Silvestro pare risalire al 1200 e la frazione divenne famosa per la sua pietra di serpentino che andò ad abbellire soprattutto l'architettura rinascimentale. La ritroviamo infatti in molti edifici del Cusio, come l'ambone della Basilica dell'isola di San Giulio, ma anche a Milano nella chiesa della Madonna delle Grazie e nella Certosa di Pavia. La strada comunale arriva fino in riva la lago d'Orta, di fronte ad una spiaggetta pubblica e ad un approdo per i battelli.

Ci riportiamo ora sulla provinciale per raggiungere il borgo di Cesara, insediamento umano abitato sin dall'epoca romana.

In posizione rialzata rispetto al centro sorge la Parrocchiale di San Clemente Papa, costruzione che colpisce per l'eleganza, con l'alto campanile romanico lavorato con monofore, bifore e trifore, l'ampio portico a nove arcate che affianca l'edificio e la piacevole salita verso la chiesa che offre



and St. Antonio da Padova, the apse and the altar well decorated, a carved wooden pulpit of 1699 and a great organ of 1800 that towers over the entrance.

We continue to walk the road and we turn off to the village of Arola, a resort place situated on a plateau between the Pellino river and the so-called "Valley of the Cyclamen", with a belvedere overlooking Lake Orta. We shall taste the atmosphere of this hamlet: the vast square, villas and cottages in Valsesian style in the modern part, while in the oldest streets that branch off from the parish church, we find stone houses with wooden balconies and arcades, grouped in the narrow historic alleys.

After having enjoyed the rustic heart of this place we take the road which will lead us to

the town of San Maurizio d'Opaglio. Once a farming village, it developed over the last few centuries thanks to the tap water industry, which in this land of water and genius found the right soil to grow and become a major production at international level. And it is this reality that we are going to learn by visiting the "Museum of the Valve and its Technology", unique in the world: it addresses the fascinating topic of man's relationship with water, hygiene and history of innovations technology that have allowed us to dominate the liquid element, transforming the care of the body from a practical luxury for the few to a mass phenomenon.

Satisfied by this unusual and interesting knowledge, we continue our journey. We are going to reach one of the most scenic spots of the Cusio lake: the Sanctuary of Madonna del



un percorso di particolare suggestione paesaggistica. Il cammino è infatti arricchito dalle 12 cappelle della Via Crucis, edicole costruite e affrescate tra il 1600 e il 1800. Arrivati al sagrato della parrocchiale si può godere della vista panoramica sul borgo di Cesara. L'interno della chiesa di San Clemente è ricco di opere quali il battistero, pregevoli affreschi del 1500, le cappelle dedicate alla Madonna del Rosario e Sant'Antonio da Padova, l'abside e l'altare validamente decorati, un pulpito in legno intagliato del 1699 e il grande organo del 1800 che troneggia sopra l'ingresso.

Riprendiamo a percorrere la strada provinciale e deviamo verso il paese di Arola, luogo di villeggiatura che si trova adagiato su un altopiano tra il torrente Pellino e la cosiddetta Valle dei Ciclamini, con un belvedere sul lago d'Orta. Di questo borgo gustiamo il cuore del centro abitato: la vasta piazza, le ville e i cottages in stile valsesiano nella parte moderna e in quella più antica le vie che si dipartono dalla chiesa parrocchiale, con le case in sasso, balconi in legno e porticati, raggruppate negli stretti vicoli storici.



Arola: una caratteristica via

Arola: Parrocchiale di San Bartolomeo



Dopo aver assaporato l'atmosfera rustica di questo luogo prendiamo la strada che ci condurrà fino al comune di San Maurizio d'Opaglio, antico borgo agricolo, sviluppatosi negli ultimi secoli grazie alle industrie del rubinetto, che in questa terra di acqua e ingegno hanno trovato il giusto terreno dove crescere e diventare una produzione importante a livello internazionale. Ed è proprio per conoscere questa realtà che andremo qui a visitare il Museo del Rubinetto e della sua Tecnologia, un unicum al mondo: esso affronta l'affascinante argomento del rapporto dell'uomo con l'acqua, la storia dell'igiene e delle innovazioni tecnologiche che hanno permesso di dominare l'elemento liquido, trasformando la cura del corpo da una pratica di lusso per pochi a un fenomeno di massa.



San Maurizio d'Opaglio: Museo del Rubinetto



Appagati da questa insolita e interessante conoscenza, proseguiamo il nostro itinerario. Ci apprestiamo a raggiungere uno dei punti più panoramici del lago cusiano: il Santuario della Madonna del Sasso, dirigendoci verso Alzo e salendo per la strada che si inerpica sulla montagna rocciosa. La grande chiesa dà anche il nome al comune che raggruppa quattro frazioni: Centonara, Artò, Boleto e Piana dei Monti.

E' da Boleto che si arriva al grandioso Santuario della Madonna del Sasso, sul "balcone del Cusio", il vasto

piazzale erboso a strapiombo su uno sperone granitico a 638 m. di altezza, così definito per la sua vista panoramica mozzafiato sul lago. La devozione del luogo per la Santa Madre è molto antica e ha fatto nascere diverse leggende. Poco si sa infatti delle origini storiche dell'edificio prima del 1718, è certo però che doveva esservi da diverso tempo una cappella mariana sulla cui base venne realizzata la costruzione. Una struttura a croce greca sormontata da una cupola e preceduta da un pronao con pilastri, affiancata dalla torre campanaria del 1760 e dalla Casa dell'Eremita. L'interno in stile

Sasso, heading towards Alzo and going on the street that climbs up the rocky mountain. The great church also gives its name to the municipality which includes four hamlets: Centonara, Artò, Boleto and Piana dei Monti.

From Boleto you get to the great Sanctuary of Madonna del Sasso, on the "Balcony of the Cusio," the vast grassy yard overhanging on a granite cliff at 638 m. height, so-called for its breathtaking panoramic view over the lake. The devotion to the Holy Mother of the place is very old and has given rise to many legends. In fact, little is known of the historical origins of the building before 1718, it is certain, however, that there must have been for some time a Marian chapel and the Sanctuary was built on the basis of that construction. A structure of a Greek cross, surmounted by a dome and preceded by a portico with pillars, flanked by the bell tower erected in 1760 and the House of the Hermit. The Baroque interior has frescoes by the Valsesian Lorenzo Peracino, the marble high

altar surmounted by a beautiful painting of the "Deposition" by Fermo Stella da Caravaggio dated 1541 and the church also holds the body of the holy martyr Donato coming from the Roman catacombs. After exploring the artistic riches of the church, we stand on the terrace of the Sanctuary and admire the view of the lake, with a privileged sight on the island of San Giulio, Pella and opposite the village of Orta.

Descending from this mystical site and heading to the lake, we cannot miss a brief stop to admire in the passage the village of Alzo, with some ancient houses along the street and the garden terrace where you will find the Monument of the Stonecutters, a local activity very much present in the granite quarries of this territory, which gave employment to a large number of workers between 1800 and 1900. In fact, just in the hamlet of Boleto, close to the granite outcrop of the Sanctuary, you can find the Museum of the Stonemason, in case



you wish to explore this typical local matter. But the charm of the lake recall us like the mermaid voice to go down from Alzo to reach the shore, where we get to the dock of San Filiberto. This was the first church built in the eleventh century on the western coast by the canons of S. Giulio to have a sacred space on the west side of the lake. It stands perched



Santuario della Madonna del Sasso

barocco presenta affreschi del pittore valsesiano Lorenzo Peracino, l'altare maggiore in marmo sovrastato da una splendida tela della "Deposizione" di Fermo Stella da Caravaggio datata 1541 e custodisce il corpo santo del martire Donato proveniente dalle ca-

tacombe romane. Dopo aver visitato le ricchezze artistiche della chiesa, potremo sostare sulla terrazza del Santuario e ammirare dall'alto la vista del lago, con uno sguardo privilegiato sull'Isola di San Giulio, Pella e dalla parte opposta il borgo di Orta.

Vista dalla Madonna del Sasso



on a lawn near the shore, with the apse facing the landing from which the processions to the island still leave. The sacred enclosure is composed of the 14 chapels of the Via Crucis and the bell tower of 1100, the only surviving part of the old building to witness that, despite the various interventions over the centuries, it still retains the majesty of the

Romanesque style. The elliptical track opens on the eighteenth-century staircase in river rock and granite disposed towards the lake. The entrance side has a gabled façade with central door edged in white granite of Alzo. Inside on the right, you see a grotto shaped chapel dedicated to Our Lady of Lourdes; there are different remains of frescoes, in-

La rupe su cui sorge il santuario



Pella: il borgo visto dal lago



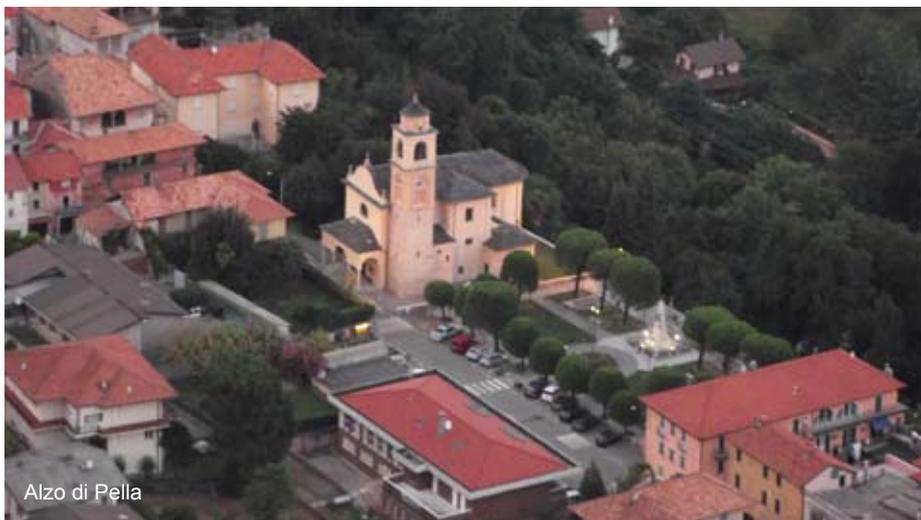
Pella: Chiesa di San Filiberto



cluding one of San Giulio, however difficult to read, some of which could be traced back to the school of Cagnola. The dedication of the church to San Filiberto seems to be the only one in Italy.

Let this suggestive sacred unit to continue, even by walking, on the main road that goes into the heart of Pella, and visit the historic center. We are greeted by a tree-lined boulevard along the lake where small boats are moored and some pastel-colored houses overlook the promenade with flowery balconies, you have the feeling of being in a place with a tourism vocation.

The avenue leads to Piazza Motta, a small open-air lounge which offers dining and hospitality. Opposite the island of S. Giulio emerges from the lake in all its beauty, while in the center of Pella is the ancient medieval tower, the only remains of the fortress that once surrounded the village. It was a watchtower in connection with that of Buccione and those of the coast; today the restored building offers a quiet place where you can taste the delicious ice cream. We take a narrow street among the characteristic houses and reach the parish church of S. Albino dating back to 1591, with its interesting bell tower, a gift of the stonemasons who made it with boulders



Scendiamo da questo angolo mistico diretti verso il lago, ma non manchiamo una breve sosta ad Alzo per ammirare nel passaggio alcune case antiche lungo la strada e il giardino a terrazza dove si trova il Monumento degli Scalpellini, attività locale molto presente nelle cave di granito di questo territorio, che diede occupazione a tantissimi lavoratori tra il 1800 e il 1900. E' infatti proprio a Boletto, vicino allo sperone granitico del Santuario, che si trova anche il Museo dello Scalpellino, per chi volesse approfondire questo argomento tipico della località.

Ma il fascino del lago ci richiama come il canto delle sirene a scendere da Alzo fino ad arrivare alla riva, dove si trova il pontile del complesso di San Filiberto. Questa fu la prima chiesa della Riviera occidentale edificata nell'XI secolo dai canonici di S. Giulio per avere uno spazio sacro sul versante ovest del lago. Si erge adagiata su un prato vicino alla riva, con l'abside rivolta all'approdo da cui ancora oggi partono le processioni verso l'Isola. Il recinto sacro è composto dalle 14

cappelle della Via Crucis e dal campanile del 1100, la sola parte rimasta a testimonianza dell'antica costruzione che nonostante i diversi interventi nei secoli mantiene tuttora la maestosità romanica. Il tracciato, di forma ellittica, è aperto in corrispondenza della scalinata settecentesca in ciottoli di fiume e granito disposta verso il lago. La parte dell'ingresso ha facciata a capanna, con porta centrale bordata in granito bianco di Alzo. All'interno sul lato destro, si apre una cappella a forma di grotta dedicata alla Vergine di Lourdes; diversi sono i resti di affreschi, di cui uno di San Giulio, divenuti però poco leggibili, alcuni dei quali si potrebbero far risalire alla scuola dei Cagnola. La dedicazione della chiesa a San Filiberto pare essere l'unica in tutta Italia.

Lasciamo questo suggestivo complesso sacro per proseguire, anche a piedi, sulla strada principale che arriva fino nel cuore di Pella, e visitarne il centro storico. Siamo accolti da un viale alberato sul lungolago dove sono attraccate piccole imbarcazioni e dove

si affacciano case color pastello dai balconi fioriti: la prima sensazione è quella di trovarci in un borgo dalla vocazione turistica.

Il viale conduce a piazza Motta, un piccolo salotto a cielo aperto che offre punti di ristoro e accoglienza. Di fronte, l'isola di S. Giulio emerge dal lago in tutta la sua bellezza, mentre nel centro di Pella troviamo l'antica torre medievale, unico resto della fortezza che una volta cingeva il borgo. La torre aveva funzioni di avvistamento insieme alla torre di Buccione e a quelle della Riviera; oggi la costruzione restaurata offre un luogo tranquillo dove gustare del buonissimo gelato. Imbocchiamo una via raccolta tra le caratteristiche abitazioni e raggiungiamo la chiesa parrocchiale di S. Albino che risale al 1591, con il suo interessante campanile, dono degli scalpellini che lo eseguirono coi massi di granito della cava di Alzo nel 1936.

A circa quattro km dal centro storico di Pella si trova una delle sue frazioni più caratteristiche, ultima tappa del nostro itinerario: il minuscolo, pittoresco abitato di Ronco, situato lungo l'antica mulattiera di collegamento tra la Valsesia e il lago, da qui passavano gli artisti e i pittori che venivano attratti dal fascino dell'isola. Il borgo degrada verso il lago tra vigne e orti, mentre il piccolo porticciolo accoglie ancora alcune tipiche barche lacustri. La graziosa chiesa di San Defendente, costruita con grandi blocchi quadrati, contiene uno dei dipinti più antichi con l'effigie di San Giulio mentre naviga sul suo mantello verso l'isola.

of the Alzo granite quarry in 1936.

About four kilometers far from the historic center of Pella there is one of its most characteristic hamlets, the last stop of our journey. The tiny, picturesque village of Ronco, located along the old path of connection between Valsesia and the lake, by which passed artists and painters who were attracted by the charm of the island. The village slopes down to the lake between vineyards and orchards, while the small marina still harbours some typical lake boats. The pretty church of San Defendente, made of large square blocks, contains one of the oldest paintings with the effigy of San Giulio while sailing on his cloak to the island.



Italia, Carpe Diem



Anno 2015, l'Italia intera in profonda crisi economica. Ma ecco un'occasione irripetibile, che attirerà decine di milioni di turisti da tutto il mondo nel "bel paese là dove il sì sona" (Dante, Divina Commedia, Inferno, canto XXXIII, v.79): EXPO 2015. Infatti Milano ha vinto una gara di candidatura e sarà il paese che ospiterà quest' "Esposizione universale di natura non commerciale [...] orientata all'interpretazione delle sfide collettive a cui l'umanità è chiamata a rispondere" (dal sito ufficiale di **Expo 2015**). Il tema principale sarà "**Nutrire il pianeta, energia per la vita**", e i visitatori potranno informarsi su come "rafforzare le qualità e la sicurezza dell'alimentazione [...], migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti [...], educare ad una corretta alimentazione [...], valorizzare la conoscenza di elementi culturali ed etnie" (ibidem). Giovani cinesi, americani, indiani, inglesi provenienti da ogni dove che attraversano il mondo per raggiungere il Duomo che ospita le reliquie di San Carlo, curiosi non solo di erudirsi in ambito alimentare, ma anche di potersi divertire ed ampliare le proprie conoscenze.

Decisamente una buona vetrina per il patrimonio artistico del Nord-Italia, in particolare per le zone limitrofe a Milano. A poco più di un'ora di distanza si trova infatti il lago più bello d'Italia, il lago d'Orta.

Esso offre un clima decisamente piacevole, e diverse occasioni di svago; è infatti possibile navigarlo in barca a vela, accompagnati dai gentili skipper del Circolo Vela Orta che mettono a disposizione attrezzature e professionalità, rilassarsi nelle numerose e fa-

cilmente raggiungibili spiagge, fare il bagno nelle sue tiepide e sane acque, visitare l'isola di San Giulio. Il patrimonio artistico di Orta è costituito inoltre dalle 21 cappelle del suo Sacro Monte dedicate a San Francesco. Costruite tra la fine del XVI secolo e la metà del XVII; esse ripercorrono la vita del santo. Al loro interno è possibile ammirare le opere statuarie di artisti come Dionigi Bussola e gli affreschi realizzati da svariati pittori, tra cui i fratelli Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone.

La calma che regna nel percorso che collega le cappelle è l'ideale per godersi le perle del patrimonio letterario ispirate alla leggiadria del luogo, come "Alpinisti ciabattoni" di Achille Giovanni Cagna o "La musica dell'isola", di Laura Mancinelli, o composte da scrittori locali del calibro di Ernesto Ragazzoni e Gianni Rodari. Il lago d'Orta è solo una piccola parte del patrimonio artistico e storico che possiede l'Italia; infatti, ben il 70% del patrimonio mondiale si trova nella nostra penisola.

L'Italia è dunque "l'unico" paese "capace di sottrarsi alla concorrenza mondiale in campo turistico (dal convegno sull'ambiente, Orta, ottobre 2013), e poiché "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e [...] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione" (Costituzione della Repubblica italiana, art. 9), trarre il massimo dall'occasione unica dell'EXPO può essere una "via d'uscita dalla crisi" (dal convegno sull'ambiente, Orta, ottobre 2013) possibile solo allo stato italiano. Del resto, "nessun altro paese possiede quanto e come noi" (ibidem).



Abbiamo incontrato
Elena Fontana,

Massimo Schiavon e Nicholas Miglio di Barengo, Maria Chiara Fortina e Gloria Chiappin di Cavaglio d'Agogna e Dario Rossi di Borgomanero, che insieme ad agosto hanno fatto un'esperienza di cammino sull'antica via Francigena per raggiungere Piazza S. Pietro a Roma.

Massimo era l'ideatore dell'iniziativa legata all'oratorio e il maggiore del gruppo che andava dai 30 ai 18 anni. Fondamentalmente è stata un'esperienza che ha colpito di più i ragazzi a livello umano, per le relazioni di condivisione e convivenza che si sono create lungo il cammino e la voglia di mettersi alla prova. Quasi trecento chilometri dove hanno potuto conoscere altri pellegrini come loro che avevano la stessa meta.

Ecco cosa ci hanno raccontato.

Quando vi siete messi in cammino e perché?

Elena:

“Il nostro viaggio è incominciato il 4 agosto e terminato il 17 agosto.

Col treno da Novara abbiamo raggiunto Firenze e da lì, sempre in treno, siamo arrivati a Siena dove abbiamo dormito una notte in ostello e la mattina dopo, il 5 agosto, siamo partiti a piedi per arrivare a Roma.

Lo scopo era quello di percorrere da pellegrini la via Francigena che portava fino a San Pietro”

Come avete fatto a trovarvi e decidere di partecipare a questo percorso?

Massimo:

“E' una iniziativa che fa parte delle attività formative che ogni anno il nostro oratorio propone. L'anno scorso avevamo fatto visita al cam-

po di concentramento di Auschwitz, mentre quest'anno abbiamo pensato a questo pellegrinaggio a piedi lungo la via Francigena, che entra nella rete dei tre maggiori pellegrinaggi diretti a Roma, Santiago di Compostela e Gerusalemme.”

Per quanti chilometri avete camminato?

Massimo:

“Avevamo preventivato circa 265 chilometri, in realtà ne abbiamo fatti 295, per problemi di orientamento che ci hanno fatto allungare di 30 chilometri il percorso. Anche questo disagio è stato comunque un modo per vedere bellissimi paesaggi che altrimenti non avremmo visto. Avevamo con noi un libretto guida del percorso dal Montinevro fino a Roma, che abbiamo seguito soprattutto per sapere dove fare tappa e trovare strutture di accoglienza per dormire.”



Dove avete dormito a Siena prima di iniziare il pellegrinaggio?

Massimo:

“A Siena avremmo voluto dormire presso un convento di suore ma l’abbiamo trovato chiuso e quindi ci siamo recati in un ostello della gioventù fuori Siena da dove, la mattina dopo colazione, siamo partiti per il nostro pellegrinaggio verso le 8.30.”

Come è iniziato il vostro cammino e che tipo di vie avete percorso?

Massimo:

“Abbiamo percorso una via che attraversava tutta Siena entrando nel centro storico a Piazza del Campo e nei caratteristici vicoli, poi siamo usciti dalla città in direzione Roma, su una strada poco trafficata che ci ha condotto sulle strade bianche sterrate toscane. Quasi tutta la Toscana ha queste strade bellissime sterrate e ben tenute che si dipanano lungo le colline in mezzo a ulivi e vigne. Man mano che si scendeva verso il Lazio invece i tratti sterrati diminuivano ed erano sempre meno curati, alcuni erano stretti sentieri nel bosco dove si camminava in fila indiana. Dove non c’erano alternative abbiamo dovuto camminare su strade asfaltate. Ci siamo incamminati ad esempio lungo la Cassia bis che è come una tangenziale a quattro corsie, non è certo il massimo per chi viaggia a piedi.”

Quando si è formato il vostro gruppo e come avete deciso di partire insieme?

Massimo:

“L’iniziativa è stata presentata nel mese di settembre dell’anno scorso e il gruppo si è formato su adesione libera di chi era interessato a partecipare. Dato il periodo estivo e anche il relativo costo il numero degli iscritti è rimasto limitato a noi sei.”

Si direbbe che andando a piedi le spese siano ridotte, cosa incide di più?

Massimo:

“L’accoglienza è il costo che incide di più. Soprattutto le strutture tenute dalle suore sono quelle più care, oppure



dove non ci sono strutture alternative e si deve ripiegare sui normali alberghi. Avevamo preventivato di fare un'offerta media di 8 euro a testa per notte, incontrando strutture apposite per i pellegrini, ma in Italia questa organizzazione non esiste ancora.”

Quante sono state in totale le tappe che avete fatto?

Maria Chiara:

“Abbiamo affrontato 11 tappe, ognuna con un percorso di circa 25 chilometri al giorno. La sera poi visitavamo il borgo o il luogo dove ci trovavamo perché erano tutti posti molto belli. Alla fine il totale dei chilometri percorsi è circa di 350 se includiamo anche i giri nelle città come Siena, Viterbo e Roma.”

Ora vorrei chiedere ad ognuno di voi perché avete scelto di fare questa esperienza e cosa vi ha lasciato?

Elena:

“Io sinceramente l'ho scelta perché era una cosa nuova e avevo bisogno di provare qualcosa di diverso. All'inizio non mi era molto chiara la ragione per la quale ero partita, anche mentre camminavo non sapevo bene perché lo facevo, però alla fine si torna che si è cambiati. Penso che la cosa più bella che mi ha lasciato sia l'esperienza di viaggiare con le persone e creare rapporti anche brevi lungo il cammino, senza conoscere il nome e sapere da dove si viene, a qualsiasi nazionalità si appartenga, ma semplicemente parlare e aprirsi, condividere la fatica insieme e camminare in gruppo, cercare di sostenersi l'un l'altro, non è facile ma si può fare.

Trovarsi in mezzo al nulla e stanchi ma dirsi “ok devo andare avanti lo stesso”, un'esperienza che ti fortifica.”

Maria Chiara:

“Per me non c'è in realtà un motivo particolare che mi ha portata ad aderire a questa iniziativa. Spesso la gente si aspetta una risposta filosofica e ci rimane male quando non c'è, ma per me è stato più casuale: avevo degli amici che avevano fatto il cammino di



Santiago di Compostela e ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto fare lo stesso percorso. Era da qualche anno che non frequentavo più l'oratorio ma quando Massimo mi ha proposto il pellegrinaggio sulla Francigena per Roma, ho colto l'occasione; ho chiamato il mio “moroso” e abbiamo deciso di partire insieme. Quindi alla fine parti perché hai voglia di fare un'esperienza diversa, che non sia la solita camminata in montagna.

La cosa più bella è la gente che ho incontrato; già nel nostro gruppo certi li conoscevo altri meno, quindi ho riscoperto e approfondito la conoscenza di alcuni. Poi lungo il cammino ho incontrato persone che ti lasciano davvero stupita, sia in positivo che in negativo, ma comunque tutte persone particolari e interessanti che alla fine ti lasciano qualcosa.”

Nicholas:

“Io, come hanno detto anche i miei compagni di viaggio, ho fatto questo cammino per conoscere persone nuove oltre a quelli del nostro gruppo, come altri giovani che venivano da tante parti d'Italia e del mondo. Ma oltre che per conoscere gli altri, l'ho fatto anche per conoscere di più me stesso. Prima mi sembrava impossibile per me fare quasi trenta chilometri

al giorno sotto al sole con lo zaino, invece poi stringendo i denti e tra una parola e l'altra si riesce. Alla fine siamo arrivati ed è un po' un mettersi alla prova.”

Gloria:

“Io sono partita perché me l'ha proposto Massimo, conoscevo il cammino di Santiago ma non sapevo che ci fosse anche in Italia una cosa simile e volevo vedere come era. Sicuramente le persone che si incontrano sono le più varie, da chi fa video su youtube, a persone come Luigi che quando parla vorresti stare ad ascoltarlo tutta la sera, ai ragazzi come noi che sono in cammino per fare una nuova esperienza e mettersi alla prova. Si parla, si cucina e si cena insieme come se ci si conoscesse da sempre anche se ti sei incontrata solo due ore prima, ed è bello perché certo non ci si apre quasi mai normalmente con le persone, a volte fai fatica a salutarti. Invece quando sei “pellegrino” è un'altra situazione, cadono le barriere e ci si comporta in modo completamente diverso.”

Dario:

“Io, che sono l'unico di Borgomanero, ho scelto di fare questa esperienza con gente che non conoscevo perché l'ho

presa come una vacanza e quindi ho accettato la proposta di Maria Chiara del percorso sulla via Francigena. Essendo una riproposizione del cammino di Santiago già fatto da alcuni nostri amici che mi attirava, e avendo la possibilità di partecipare ad un percorso in Italia già organizzato per il quale dovevo solo prendere e partire, l'ho valutato come una vacanza diversa, per ritemparmi, staccare la spina e conoscere gente nuova e alla fine poter fare delle valutazioni sia spirituali che personali di questa esperienza. La partenza è stata la vacanza poi chiaramente in questi giorni in cui siamo stati in cammino le ho dato tutte altre sfaccettature: camminare per ore e capire quali sono i propri limiti, stare in silenzio in mezzo alla gente, camminare e dover faticare senza potersi tirare indietro, vivere, chiacchierare, cantare con gente che non conoscevo, la voglia di mettersi in gioco e di adattarsi. Sai che non sempre dormirai in un letto, sai che non sempre mangerai come vuoi tu, tutte opzioni da valutare prima di partire per la via Francigena.”

Massimo:

“Motivi personali per partire onestamente non so se ne avevo e neppure ora lo so. Anche perché in queste due settimane ho imparato una cosa che avevo già sentito: uno non torna mai a casa da un cammino con delle risposte, magari con qualche certezza in più, ma senz'altro torna con migliaia di domande in più che possono essere sulla propria vita, su quello che vuol fare o sta facendo e se lo ritiene giusto. Ero partito sì alla ricerca di risposte o anche solo per sentirmi leggero, anche se la mia situazione di leggerezza era un po' diversa dagli altri perché essendo il capogruppo e quello più grande avevo la responsabilità in particolare di Nicholas che ha compiuto i 18 anni durante il cammino. Da parte mia c'era anche una sorta di preoccupazione formativa nei confronti di coloro che erano partiti con me, che speravo sarebbero tornati con un bagaglio di esperienza. Non dirò mai a loro se ho notato queste cose però gli obiettivi erano proprio quelli di superare i propri limiti, la convivenza con

altri, accettare il diverso, tutti hanno i loro tempi e i loro comportamenti, un senso di adattamento e quasi fratellanza. Tutti punti che ognuno di noi poteva toccare. Secondo me è un'esperienza che è servita parecchio sia nei momenti di arrabbiatura, che nei momenti difficili come in quelli di gioia all'arrivo al traguardo a Roma.

Quando siamo arrivati in Piazza San Pietro il gruppo ha voluto entrare tenendosi per mano, sotto il colonnato del Bernini. Quando vedi le colonne da lontano sai già che gli ultimi pochi passi che stai per fare sono anche gli ultimi passi di quella giornata e del cammino della via Francigena. Il primo passo dopo l'arrivo è il primo passo di un lungo cammino che è tutto quello che hanno imparato in quelle giornate passate a camminare. Su questo cammino abbiamo incontrato in tutto circa 40 persone pellegrini come noi. Luigi Nacci lo scrittore filosofo che narra il cammino e organizza la Viananza, ha percorso dei tratti in nostra compagnia e ci ha aiutato ad esempio a capire che quella in fondo era solo una camminata e il vero cammino è la vita che ognuno compie passo dopo passo. Concetti che si fanno ma che si riscoprono coscientemente attraverso un'esperienza come questa per riuscire anche a trasmetterli agli altri.”

Quali sono stati i luoghi e gli ambienti paesaggistici che vi hanno colpito di più?

Massimo:

“Le tappe si articolavano con partenza da un paese poi il percorso variava sulle colline, incontrando solo un paesino a metà tappa. L'arrivo era quindi sempre in un borgo e nei primi giorni in Toscana abbiamo toccato luoghi davvero bellissimi, a partire da Siena. Due giorni dopo siamo arrivati in un paese medievale stupendo che si chiama San Quirico d'Orcia e il giorno dopo siamo giunti nel paese forse più bello di tutti che è anche patrimonio dell'Unesco, lo splendido Radicofani posto sul punto più alto della via Francigena dopo le Alpi a circa 800 m di altezza.”





Gloria:

“La salita a questo paese è stata conquistata duramente ma quando siamo arrivati ne è valsa davvero la pena. Dopo la Toscana i due primi luoghi belli sono stati il lago di Bolsena e Acquapendente, prima di avvicinarci a Roma.”

Maria Chiara:

“Molto bella secondo me anche la città di Viterbo, la città medievale dei Papi, poi erano tutti paesi satelliti della periferia della capitale. Ed infine ovviamente Roma che abbiamo potuto visitare dopo l’ultima tappa.”



Elena:

“In campagna anche se c’era una lunga salita e arrivavi in cima ed eri distrutto, bastava alzare lo sguardo e vedere cosa c’era intorno e il paesaggio ti curava. Una sera guardando il paesino che ci ospitava mi sono detta “Eccola l’Italia che piace a tutti, ma allora esiste ancora. Ci ero stata con i miei genitori da piccola ma me l’ero completamente dimenticata. Quindi ho anche riscoperto una parte dell’Italia che non ricordavo, perché ormai vediamo tutto in negativo ma le cose belle ci sono ancora”.

E’ un’esperienza che vi piacerebbe ripetere?

I ragazzi, quasi tutti in coro, hanno risposto di sì. Magari con modalità e mete diverse, ma comunque qualcosa che li ha talmente soddisfatti e arricchiti da volerla ripetere.



Storicamente la via Francigena in Italia è la parte più antica, ma non è sviluppata a livello di fruizione per il pellegrino. Abbiamo qualche iniziativa in Toscana poi per il resto non c’è nulla. Il tratto che da Siena porta a Roma è curato dallo scrittore camminatore Luigi Nacci, che tramite l’associazione “Movimento lento” organizza il “Festival della Viandanza” a Monteriggioni a 15 chilometri da Siena, la tappa prima dalla quale sono partiti i ragazzi, che promuove la via Francigena. Luigi è una persona fantastica che ha già fatto una decina di

volte il cammino di Santiago, dove fa la guida ma soprattutto l’hospitalero, cioè colui che quando c’è bisogno di tenere aperto un hospitale viene chiamato dalla confraternita che gestisce quelli dei volontari e se disponibile va ad accogliere i pellegrini in queste strutture gratuitamente.

Nella cultura del pellegrinaggio come sul cammino di Santiago di Compostela, i viandanti vengono tutti accolti anche se i posti letto sono finiti, dando loro un luogo dove accamparsi per la notte, dando la precedenza a chi ha più bisogno, ai singoli e quelli a piedi senza bici. Qui in Italia invece questa cultura non esiste ancora e per chi viaggia come pellegrino è difficile trovare sempre una sistemazione.

Ovviamente l’affluenza sul cammino di Santiago è molto più imponente e i luoghi di accoglienza sono moltissimi, circa uno ogni tre chilometri, mentre da noi quasi ogni 25 chilometri. Nella stagione estiva si possono contare 7.000 pellegrini lungo il percorso francigeno per Santiago. Anche in Italia si potrebbe incentivare questo tipo di turismo sostenibile, creando percorsi e collegamenti alla Francigena e dotandoli della giusta ospitalità. Per farlo dobbiamo aprirci di più e far sì che questo entri nella nostra cultura, un passaggio non facile ma di cui si vedono già i primi accenni in diversi punti del nostro Paese. Nella nostra zona alcuni punti come l’anello azzurro del lago d’Orta fa parte della via minore della Francigena.

Secondo Luigi Nacci, che è stato nelle nostre terre e le trova bellissime, la cosa migliore sarebbe creare una variante per coloro che arrivano da Vercelli e Santhià, attraversando il parco delle Baragge e le colline per arrivare al lago d’Orta e passare al Maggiore. Bisognerebbe accordarsi con tutti i parroci della zona per creare dei punti di accoglienza, anche molto semplici e senza alcuna pretesa per poter promuovere il cammino sulla via Francigena e lo spirito di fratellanza e ospitalità che porta con sé.

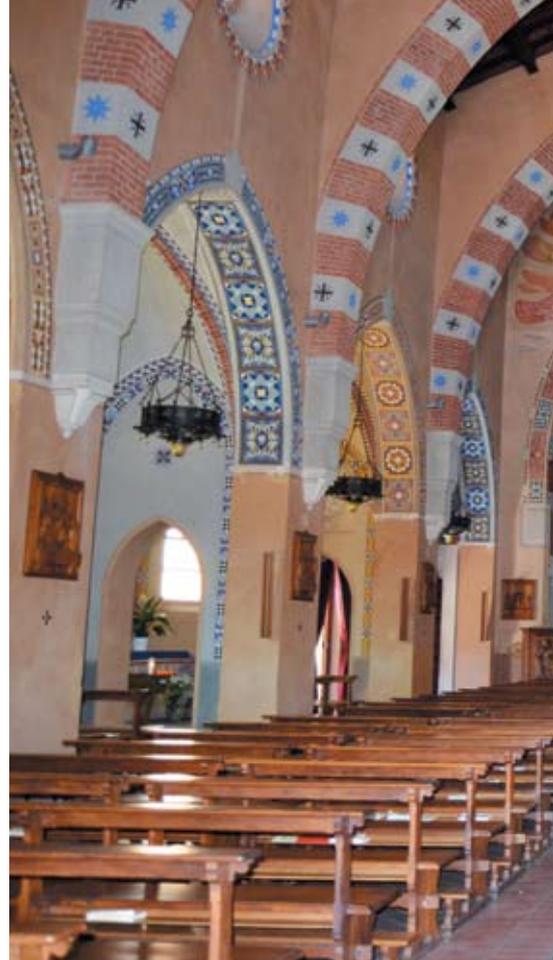
Turismo da scoprire



Santo Stefano di Borgomanero

Dom (con la m finale che in brasiliano significa Vescovo) Mario Zanetta, Vescovo a Paulo Alfonso in Brasile e originario di Santo Stefano di Borgomanero, scriveva, nel 1994, dei suoi compaesani “Per ogni figlio di Santo Stefano

il lavoro è quasi una devozione” mentre “una caratteristica della sua storia che spicca tra molte e brilla con luce differente è la profonda marca di fede e di religiosità della sua gente”. Da questo concetto nasce la nuova chiesa (intesa come edificio) di Santo Stefa-



no, Vargon bas o meglio Vergano in basso, per distinguerla da Vargon Sora, Vergano Sopra. La struttura nasce da uno studio, datato 23 settembre 1909, dell'ingegner Stefano Molli. La prima pietra venne benedetta nel 1929 e nel settembre 1932, la costruzione venne ultimata. La consacrazione dell'edificio porta la data del 17 settembre 1933.

Ispirata all'arte lombarda del 1400, sia nella planimetria che nell'elevazione, vede il campanile incorporato nella facciata principale la cui base raccoglie l'atrio d'ingresso. A base quadrata, il campanile presenta quattro ordini architettonici che si stagliano verso l'alto: il portale di pietra di Vicenza, il sovrastante una monofora, il successivo una bifora e il superiore, una cella campanaria. Il tutto termina con una cuspidine piramidale sormontata da una croce in ferro che si appoggia su un globo di rame. La muratura della facciata, come quella dei fianchi



e dell'abside, è listata di mattoni a paramento. La chiesa è di una sola navata di dodici metri di larghezza, con quattro cappelle e un ingresso laterale per parte. Inoltre la navata si presenta coperta da tetto "soffittato" con travi in larice appoggianti su archi, a sesto acuto; illuminata da "dieci occhi" collocati sopra gli archi laterali, che danno accesso alle cappelle. Queste, a loro volta, sono illuminate da due finestre. Il presbiterio occupa due campate ed è sopraelevato di due gradini dal piano della chiesa, mentre l'altare è collocato nella prima campata. La seconda campata ospita il coro. A destra del presbiterio si trova un oratorio, mentre a sinistra è ubicata la sacrestia comunicante con l'oratorio stesso attraverso due porte. I pavimenti sono di piastrelle di cemento bruno, mentre in rosso mattone sono quelle "alle fasce". Oratorio e sacrestia hanno pavimenti in "liste di larice". Gli scalini dell'altare maggiore, del presbiterio e delle cappelle sono in marmo rosso di Gozzano; quelli esterni di granito di Alzo. L'impegno degli "Stefanesi" per questa chiesa fu quello, non solo di versare i contributi in danaro necessari, ma mettendosi a disposizione con la prestazione d'opera gratuita e l'offerta di materiali. La chiesa si estende su di una superficie di novemila metri cubi, con una superficie coperta di quasi tremila metri quadrati. La lunghezza è di 44,70 metri, mentre la larghezza di 26 metri. Alla croce del campanile, l'altezza è di 44 metri e mezzo.



All'interno sono contenute opere d'arte di uno degli scultori, stefanesi, più importanti del novecento: Luigi Fornara. Sue sono le opere quali la statua lignea di San Rocco, il grande Crocifisso in legno che troneggia sull'architrave del presbiterio (le statue lignee della Madonna Addolorata e di San Giovanni furono affiancate solo nel 1944). Grazie all'incontro con il pittore Trento Longaretti, nacquero una serie di opere (anni cinquanta del secolo scorso) che si tradussero in una pala d'altare del Sacro Cuore e con il portale della chiesa. Nel luogo sacro sono contenute anche opere del pittore Ettore Mazzini, inerenti alla vita di Gesù e di Santo Stefano.



Attraverso il tempo



Ritorno al Passato



Nell'ultimo fine settimana di agosto il borgo di Cureggio si è trasformato per ritornare alla vita di cento anni fa. Una manifestazione coinvolgente che

ha rallegrato il cuore dei tanti cittadini che vi hanno preso parte, realizzata con tutte le associazioni e le frazioni del paese.

La prima giornata di sabato 30 agosto, organizzata dall'associazione A.S.D. Cureggio, ha presentato i giochi sportivi e i divertimenti per i ragazzi, tutti legati al primo Novecento: la gimkana, la corsa coi sacchi, il agioco della





“tola”, la bandiera, il tiro con l’arco, la corsa nella cariola, il “centro con pallone”, il tennis, il tiro alla fune e “palla prigioniera”.

Due giorni fitti di emozioni e avvenimenti a partire dalla mattina. Domenica 31 agosto, dopo la Messa in parrocchia in costume, sono arrivate le Maschere in Balilla e a seguire si è potuta assaporare la degustazione della “Condotta Slow Food Valsesia”.

Ma il vero momento clou della festa è stato nel pomeriggio con il percorso itinerante dal titolo “Magia di un qualunque giorno di cento anni fa”.

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Donato Decembrio – direttore della corale di Cureggio e ideatore di questo evento che rimarrà nella memoria dei cureggesi per molto tempo.

Il signor Donato Decembrio ci ha spiegato come e perché è nato un evento così particolare:

“Questa manifestazione era un’idea nel cassetto che avevo da tempo e a maggio si è presentata l’occasione per realizzarla. Insieme all’amministrazione e alla parrocchia volevamo riportare un po’ più di unità all’interno dei gruppi cureggesi come l’Avis piuttosto che la proloco e le frazioni, volevamo unire proprio l’intero paese in un’unica manifestazione che fosse di interesse per gli abitanti e che potesse coinvolgere tutte le fasce di età, dai bambini agli anziani. Questa era l’idea di base da sviluppare e da portare a termine. Io, che sono un po’ l’artista del paese e dirigo il coro della chiesa, ho cercato di immaginare come poter realizzare un tale evento. Ho pensato che si poteva fare una rap-

presentazione degli antichi mestieri e nell’ambito del paese sono stati individuati sette siti storici che hanno rappresentato davvero la vita dei cureggesi dagli anni venti del Novecento fino al nuovo secolo. Abbiamo quindi previsto delle attività e fatto una ricerca storica sui personaggi collegati. In più, per dare un tocco di musica e creatività, si è pensato di inserire il coro parrocchiale con l’esecuzione di canti popolari; per non lasciare indietro nessuno ho studiato un percorso itinerante che desse la possibilità di viaggiare attraverso i siti e di toccarli tutti con la stessa “corda” e la stessa partecipazione, il risultato è questa manifestazione. Infine abbiamo anche aggiunto delle degustazioni e questa sera ci sarà la cena comunitaria per la quale si sono prenotate ben 340 persone, assolutamente uno spettacolo nella piazza con la cena a lume di candele. Tra poco è anche previsto un concerto di campane, insomma una festa piena di momenti davvero speciali e di emozioni di una vita passata ma che sentiamo ancora viva e vicina, come tutte le cose vere”.

I siti delle rappresentazioni erano allestiti in splendide corti e riportavano a sette antichi mestieri con gli usi e le tradizioni di una volta: il primo era quello delle fornaci per la lavorazione dell’argilla e l’arte del vasaio, realizzato dalla proloco della frazione Cascine Enea; il secondo dedicato ai lavori della massaia si svolgeva in un cortile con il bucato bianco appeso ai balconi di una vecchia casa, tra il mastello, la cenere per le lenzuola stese nel prato e il “ferro” per stirare; nella terza postazione si trovava uno spaccato rurale della vita in fattoria con gli animali e il lavoro dei conta-



dini, curato dal gruppo dell'oratorio; il quarto sito, quello del mugnaio, era una meraviglia con l'antico mulino rimesso in funzione all'ingresso del paese, l'interno dove si faceva la farina e il pane e il cortile dove si cardava la lana, a cura del gruppo "Sgiuunooit d'un bott"; nel quinto punto si trovava il lavoro del "norcino", colui che arrivava quando si uccideva il maiale per fare i salami e tutti i prodotti ricavati dall'animale, realizzato dall'Avis di Cureggio; la sesta postazione era una rappresentazione della vendemmia, in un'atmosfera di allegria dove le ragazze pigiavano l'uva nei tini e trovavano posto anche alcuni mestieri quali il falegname, il restauratore, il liutaio e il fabbro, il tutto a cura della frazione Marzalesco; la settima e ultima tappa si faceva all'osteria, nel cortile dell'attuale Trattoria Croce Bianca, dove si poteva divertirsi col gioco della rana e si è ballato al suono e ai canti della tradizione popolare.



Ma non solo, Cureggio era davvero un paese in festa perché i suoi abitanti hanno partecipato ognuno con un elemento in tema con la manifestazione, col ricordo degli anziani e il divertimento dei giovani. I luoghi più prestigiosi del centro storico erano aperti e visitabili, come la Collezione Privata di Carrozze del notaio Polito, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e il magnifico Battistero paleocristiano di San Giovanni Battista, costruzione romanica che viene spesso visitata dai turisti e dagli stranieri in particolare, fiore all'occhiello di questo paese che ha vissuto la "Magia di un giorno qualunque di cento anni fa".



Fontaneto d'Agogna ha celebrato quest'anno con grandi festeggiamenti il 175° anniversario dalla traslazione delle spoglie di S. Alessandro nella parrocchiale a lui dedicata, portate dal canonico Paolo Durio nel 1839, con pellegrinaggio da Roma insieme alla contessa Caterina Lucini Passalacqua Visconti. Due anni dopo l'arciprete contatterà l'architetto Alessandro Antonelli per il progetto della Rotonda. L'Antonelli, che era di casa a Fontaneto fin da giovane ospite della zia, realizza lo Scurolo che viene inaugurato nel 1850 e il sacello col tempietto dove furono deposte le spoglie di S. Alessandro

Sant' Alessandro

Il Comitato Festeggiamenti S. Alessandro fu istituito nell'anno 2000 in occasione del Giubileo, ed è continuato per volere dell'attuale presidente Mario Duelli che insieme ai ragazzi dell'oratorio ha voluto portare avanti negli anni l'organizzazione dei festeggiamenti patronali. Da allora il gruppo di ragazzi, ora cresciuti in età, si è sempre impegnato e l'affluenza della gente è aumentata.

Abbiamo incontrato Serena Teruggi, una bella ragazza di 28 anni, che entrò ufficialmente a far parte del Comitato dieci anni fa, appena compiuti i 18 anni. Con lei abbiamo ripercorso i momenti più significativi della storia del Comitato e in particolare della festa di S. Alessandro del 2014, organizzata



per celebrare il 175° anniversario della traslazione.

Serena ci puoi dire come funziona il Comitato di S. Alessandro e come ha operato per l'edizione 2014?

Il Comitato si è potuto arricchire nel 2008 di una grande tensostruttura per accogliere le serate con i gruppi musicali e le cene della festa. La struttura è permanente e durante l'anno vi vengono allestiti campi da tennis e pallavolo.

Il Comitato è suddiviso di norma in più commissioni, ognuna con un compito preciso: c'è chi si occupa di organizzare la cucina cercando i cuochi e preparando le attrezzature, i menù e i volontari; il gruppo che si dedica alla gestione del bar; la commissione segreteria che invece lavora molto prima della festa perché già verso

aprile si occupa di cercare gli sponsor, della pubblicazione dei libretti e di tutto ciò che concerne la promozione dell'evento; la commissione bilancio che redige il bilancio preventivo della manifestazione; la commissione che espleta l'iter per la documentazione burocratica dei permessi e autorizzazioni. I volontari che costituiscono le commissioni e quindi il Comitato si ritrovano circa una volta al mese durante tutto l'anno prima del periodo estivo.

Solo per l'edizione speciale del 2014, che si è svolta dal 3 al 17 agosto, sono state inserite quattro nuove commissioni per promuovere la festa: la commissione sport che ha organizzato a giugno dei tornei di calcio e beachvolley per aiutare la raccolta fondi; la commissione cultura che ha redatto un libro su Fontaneto e una cartina con i toponimi delle strade e i nomi dei fontanili; la commissione paesaggio che si è occupata di abbellire le aree del centro, dando ad ogni famiglia uno standardo di diverso colore a seconda della frazione o rione, da esporre durante la festa insieme ad una piccola lanterna per illuminare le strade di notte, data in omaggio con un'offerta, e poi ogni rione ha arredato le fontane o le aiuole con degli attrezzi agricoli vecchi; la quarta commissione era quella della liturgia che ha organizzato le diverse messe e processioni, in particolare avevamo tre messe solenni nelle tre domeniche più una a ferragosto.

Domenica 3 agosto c'è stata la celebrazione con l'inaugurazione e l'apertura dello Scurolo restaurato a cui ha preso parte il Vicario della diocesi di Novara Monsignor Fausto Cossalter; domenica 10 agosto la messa patronale era presieduta dal vescovo di Novara Mons. Franco Giulio



Brambilla a cui è seguita la processione con l'urna di S. Alessandro per le vie del paese; il 15 agosto il rito liturgico è stato presieduto dall'ex vescovo della nostra diocesi Mons. Renato Corti; mentre alla messa dell'ultima domenica del 17 agosto dedicata alla benedizione dello Scurolo, era presente il cardinale Mons. Giuseppe Versaldi. Le processioni erano accompagnate dalle illuminazioni, dai cavalli e dalle Confraternite. Ogni commissione era costituita da circa 10-15 componenti e per i festeggiamenti 2014 il Comitato ha impegnato in tutto 250 volontari.

“Per questa speciale edizione il Comitato ha iniziato ad incontrarsi e lavorare già da marzo dello scorso anno, in contemporanea con la organizzazione della festa del 2013. Abbiamo così potuto mettere in campo diverse nuove iniziative che hanno coinvolto tutto il paese con le frazioni e la popolazione, e trovato molti sponsor che hanno contribuito con i fondi alla realizzazione dei festeggiamenti. Ogni rione è stato addobbato con stendardi, striscioni e fiori di diverso colore che lo identificavano. Per le illuminazioni si è scelto un metodo innovativo e di grande effetto: sui muri esterni delle chiese e dei monumenti sono state proiettate immagini luminose simboliche e religiose, come per la chiesa parrocchiale, dove la facciata si è illuminata con la bellissima immagine della

cupola interna dello Scurolo. L'area di piazza Castello è stata invece illuminata con proiezioni di fantasia in movimento e il nome della festa. E' stata molto bella la processione con fiaccolata del giorno di apertura dello Scurolo, il 3 agosto, quando da ogni frazione sono partiti i gruppi con le fiaccole che hanno raggiunto la piazza della parrocchiale. Le serate sotto il tendone sono iniziate il 4 agosto con l'esibizione di diversi nomi noti della musica leggera, come i Matia Bazar e Marco Masini che ha chiuso la rassegna con più di mille persone presenti a cena."

Tanta soddisfazione ma anche tanto lavoro quindi?

Senza dubbio tanta soddisfazione per la buona riuscita della manifestazione ma certo anche tanto lavoro da parte di tutti i volontari che è giusto ringraziare. Ma è quando finisce la festa che poi ti rendi conto di quanti del Comitato effettivamente continuano ad impegnarsi, anche solo per smantellare tutto e mettere a posto la nuova cucina che abbiamo in dotazione.

Come proseguono adesso le vostre attività e quale futuro prevedete?

Ora ci siamo presi qualche giorno di riposo poi ci troveremo la settimana prossima per visionare i filmati ripresi e le fotografie dell'evento, materiale che verrà usato per realizzare un video o un documento dei festeggiamenti da mettere a disposizione della popolazione. Intanto la commissione economica sta redigendo il bilancio consuntivo della festa e poi a settembre ci troviamo di solito per valutarlo e poi decideremo dove fare la cena di ringraziamento per tutti coloro che hanno lavorato con noi e che non fanno parte del direttivo. Sempre durante questa riunione poniamo le basi per decidere cosa fare l'anno successivo. Ora è difficile dirlo ma penso che l'anno prossimo sarà ovviamente una festa minore rispetto al 2014 e probabilmente, dopo questo importante traguardo, qualcuno deciderà anche di mettere fine al proprio incarico perché molti sono entrati nel Comitato appositamente per questi festeggiamenti, altri perché avevano iniziato da giovani nel 2000 ed ora, dopo tanti anni, sono un po' stanchi. Si trovano giovani che vengono ad aiutare durante le serate ma abbiamo pochissimi nuovi ragazzi che sono entrati a collaborare in maniera permanente con il Comitato, anche se in fondo durante l'anno l'impegno non è pesante perché ci si ritrova solo una volta al mese. Il vero impegno è durante la festa, dove devi esser presente tutti i giorni in un periodo dedicato alle vacanze. Se ci fosse una generazione di ricambio sarebbe molto meglio perché le responsabilità potrebbero funzionare a rotazione, quindi speriamo di trovare altre collaborazioni. Vedremo a settembre cosa decideremo



più precisamente per l'anno prossimo.

Oltre alla festa di S. Alessandro quindi non organizzate altri eventi durante l'anno?

No, di solito non facciamo nient'altro, mentre quest'anno abbiamo organizzato la presentazione dello Scurolo di S. Alessandro dopo il restauro, con le restauratrici e delle attività per promuovere la festa. Forse con la cucina nuova potremo organizzare in futuro qualche cena a tema sotto il palazzetto.

Cosa pensi della tua esperienza nel Comitato?

E' una bella esperienza e mi dà molta soddisfazione nonostante il forte impegno nel mese estivo. Quest'anno in particolare è stato molto pesante ma vedere la gente contenta ti ricompensa di tutto. Certo lo puoi fare se non hai una famiglia o un lavoro troppo impegnativo. Siamo tutti volontari, gli unici che vengono retribuiti sono i cuochi, e quindi tutto quello che arriva come aiuto è regalato, ora non so quale potrà essere la mia disponibilità in futuro.

Il Comitato è legato alla parrocchia?

Sì il Comitato è legato alla parrocchia perché riguarda proprio il patrono S. Alessandro e quindi siamo strettamente collegati perché il Comitato è nato dall'oratorio. Ultimamente si sono aggiunte persone già in pensione che sono contente di dedicare il loro tempo a queste attivi-

tà di volontariato mentre, come dicevo, i giovani oggi davvero pochi.

La festa di S. Alessandro è una manifestazione molto sentita, secondo te a che cosa è dovuto il successo?

Forse perché si è sempre cercato di migliorarla. Eravamo partiti anche in svantaggio il primo anno ma abbiamo proseguito e trovato il metodo giusto e la collaborazione di tante persone per riuscire a far funzionare tutto, portando sempre nomi famosi della musica leggera che hanno reso più apprezzata e nota la festa.

Come è il legame tra il Comitato e la popolazione?

Quest'anno i cittadini hanno collaborato molto per addobbare il paese con stendardi e fiori, li abbiamo coinvolti e loro hanno partecipato tanto e con piacere. Il nostro impegno è sempre ben accolto e la partecipazione durante le serate molto sentita.

Quando è nata la festa i membri del comitato erano tutte persone che frequentavano la chiesa con i figli che andavano a catechismo, poi sono subentrati nel secondo anno i giovani dell'oratorio. Negli anni però il comitato è stato sempre legato alla chiesa, soprattutto negli ultimi due anni con il nuovo parroco che riesce a coinvolgere di più i giovani, quindi si è rinsaldato il legame tra il divertimento e il significato religioso della festa. Il Comitato è comunque un punto di riferimento per la popolazione.

Associazioni



DIMIDIMITRI



Quarna è un antico paese di montagna che si trova a 800-900 metri di altezza sopra al lago d'Orta. Per raggiungerlo basta prendere la strada che da Omegna porta a Cireggio e da lì inizia la salita per le Quarne: già perché sono due i comuni, Quarna Sotto e Quarna Sopra. Immersi nel verde offrono ambedue spiragli, scorci e punti "belvedere" davvero mozzafiato a picco sul lago.

Di origine contadina, i due borghi sono stati oggetto nel secolo scorso di una importante presenza turistica durante le vacanze estive delle scuole: tante nonne

con nipoti grandi e piccoli, intere famiglie e molti giovani che creavano altrettante compagnie e animavano i paesi, provenienti soprattutto dal novarese e dal milanese. Ora che questo flusso di turismo di massa si è rivolto altrove, i giorni più "vissuti" rimangono quelli della prima quindicina di agosto, quando viene organizzata la festa del paese o manifestazioni per i "villeggianti" rimasti, cioè coloro che ancora affittano o hanno una casa di proprietà per l'estate.

Durante gli ultimi decenni comunque Quarna si è sempre più abbellita ed ha acquisito

nuove importanti caratteristiche.

In particolare Quarna Sotto ha restaurato un antico mulino, ha recentemente riaperto l'albergo-ristorante ottocentesco della Posta sito nella piazza principale e da anni si è dotata di un importante Museo Etnografico e dello Strumento Musicale a Fiato. Già, perché la passata tradizione della lavorazione di oggetti in legno e la fabbrica di strumenti a fiato, la nota Rampone & Cazzani che non ha mai smesso di funzionare, ha portato il nome di Quarna Sotto in tutto il mondo grazie alla sua produzione artigianale d'eccellenza, oggi principalmente dedicata ai saxofoni. La sala polifunzionale del museo ospita spesso anche interessanti concerti con nomi importanti della musica jazz.

Da tre anni l'amministrazione comunale di Quarna Sotto ha deciso di animare il periodo estivo con una settimana davvero speciale di didattica e intrattenimento, che coinvolge tutto il paese e si svolge soprattutto nella bella piazza Fornaca, detta "del trombone" per il disegno riportato sul pavimento, luogo dedicato alle manifestazioni.

Per la terza estate consecutiva la Scuola di Circo e Teatro Dimidimitri di Novara ha organizzato dal 4 al 9 agosto la Settimana Creativa, un campus dedicato a bambini e giovani per scoprire insieme la propria voglia di fare circo e teatro in allegria. L'esperienza di un campus estivo

rappresenta un prezioso momento educativo di convivenza in comunità fuori dalla famiglia.

Per ospitare i partecipanti, alcuni provenienti anche da Bologna, Crevoladossola, Villadossola e Omegna, viene messo a disposizione l'ostello della scuola comunale.

L'associazione Dimidimitri ha organizzato attività e laboratori artistici di Teatro, Clowneria, Giocoleria e Acrobatica per giovani dai 4 ai 17 anni, più 6 ragazzi diversamente abili dai 20 ai 30 anni e due ipovedenti, per un totale di circa 70 ragazzi. Tra nasi rossi, palline, capriole ed enormi bolle di sapone i partecipanti hanno sperimentato nuove idee, e ogni sera quello che si imparava veniva mostrato in uno spettacolo in piazza insieme agli artisti-insegnanti della Dimidimitri.

I Laboratori hanno dato la possibilità ai giovani allievi, di sperimentare in modo ludico il fare Circo insieme sviluppando le proprie potenzialità creative e, ancora più importante, l'esperienza di convivenza in comunità e di responsabilità nei confronti dei compagni.

Quest'anno la Settimana CreaTTiva è stata arricchita dalla Mostra espositiva "Il Circo appeso", che si è tenuta al Museo Etnografico di Quarna Sotto: un percorso magico e colorato con l'esposizione di manifesti e documenti originali di tutti i circhi e le carovane circensi che negli ultimi quarant'anni a partire dagli anni '70 sono transitate e si sono esibite nel VCO.

La presenza di questa scuola circense, la musica, i colori e i suoni per le vie hanno portato di nuovo nel paese di Quarna Sotto una ventata di allegria e fantasia. Ancora una volta si rivela che la magia resta una caratteristica trattenuta nelle maglie dei ricordi e delle tradizioni quarnesi, un popolo creativo che, pur nella sua semplicità, a volte si scopre alternativo e promotore delle arti, forse ispirato dai riverberi della mistica bellezza del lago d'Orta sottostante.

L'associazione Dimidimitri è nata nel 2011 da un gruppo di amici appassionati del circo, con la finalità di promuovere e far conoscere le attività circensi e teatrali per creare divertimento.

Il gruppo degli 11 volontari dello staff include i fondatori Gianmario Trapletti nato a Quarna Sotto, Presidente – Giuseppe Sinatra, vice presidente e Direttore



Artistico di Teatro e Clownery – Marco Migliavacca per la Giocoleria e Alessio Ricci per l'Acrobatica.

In questi anni la Dimidimitri si è aperta a diverse iniziative, come il Festival dei Portatori d'Arte che quest'anno si svolge a Gattinara il 25 e 26 ottobre. E' ormai una nozione ampiamente acquisita che le discipline artistiche e in particolare l'espressione teatrale siano un percorso di creatività e ricreazione particolarmente adatti alle diverse abilità. Unire i due termini, teatro e disabilità, ha permesso alla Dimidimitri dal 2012 di portare avanti il sogno di realizzare un Festival di Teatro rappresentato da persone diversamente abili. Le due edizioni precedenti sono state di grande impatto emozionale, a cui segue la proposta del 2014.

Lo scopo dell'iniziativa è valorizzare le attività espressive e artistiche delle persone disabili promuovendo la conoscenza e la diffusione di opere da loro stessi realizzate, e occasioni di scambio tra i diversi gruppi e tra le persone che li compongono.

L'esperienza di teatro è la situazione ideale in cui la diversità può essere giocata fino in fondo permettendo ai diversi soggetti di guardare al disagio in modo differente, scoprendo risorse e abilità spesso celate. Il teatro è un mezzo per sensibilizzare il territorio all'accettazione del disabile e all'abbattimento di barriere e stereotipi infondati.

Dimidimitri è anche impegnata nella realizzazione del "Franco Agostino Teatro Festival" che si svolge nel teatro di Oleggio, la cui prossima edizione si terrà il 16 e 17 aprile 2015. Si tratta di una Rassegna di Teatro Scolastico della Provincia

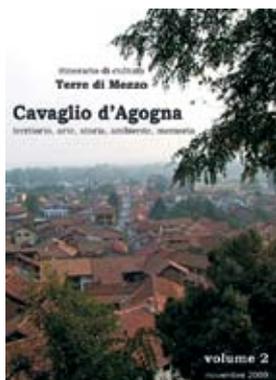
di Novara che dal 2010 è luogo di coinvolgimento diretto e attivo di realtà scolastiche, culturali e sociali che operano principalmente nel territorio locale, ma anche in ambito regionale, nazionale ed europeo. Diverse infatti le partecipazioni di gruppi di studenti provenienti da diversi Paesi dell'Unione. La mission specifica consiste nel valorizzare il ruolo del teatro, delle arti visive e degli eventi per favorire i legami dei più giovani e delle fasce deboli con i tre poli educativi della scuola, della famiglia e del territorio.

Da cinque anni il "Franco Agostino Teatro Festival – Provincia di Novara" si conferma come polo di sperimentazione artistica ed educativa dove bambini, ragazzi e soggetti svantaggiati diventano protagonisti.

Alla prossima rassegna del 16 e 17 aprile 2015 potranno partecipare spettacoli teatrali allestiti da gruppi formati da ragazzi delle Scuole Primarie (elementari), delle Scuole Secondarie di Primo Grado (medie), delle Scuole Secondarie di Secondo Grado (superiori), Associazioni Culturali (letterarie, musicali, artistiche), Scuole di Teatro e gruppi teatrali giovanili.

L'Associazione Dimidimitri è anche una finestra aperta verso l'estero, attraverso la collaborazione/scambio iniziata nel 2012 con lo Stromstad Gymnasium in Svezia che quest'anno porterà all'istituzione del Progetto CREATIVE EUROPE coinvolgendo, oltre agli allievi del nostro territorio, quelli dell'Istituto svedese e giovani provenienti dalla Francia (Melun) e dalla Norvegia. Questo ambizioso progetto ha come obiettivo la realizzazione nel giugno 2017 di un grande Festival Teatrale giovanile che si terrà in Svezia.

il territorio e la sua gente



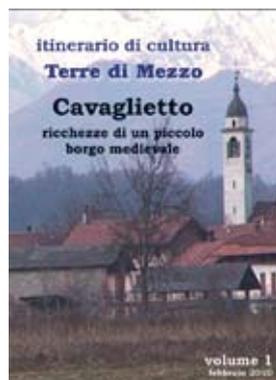
Cavaglio d'Agogna
territorio, arte, storia,
ambiente e memoria

DVD video
anno di produzione 2009



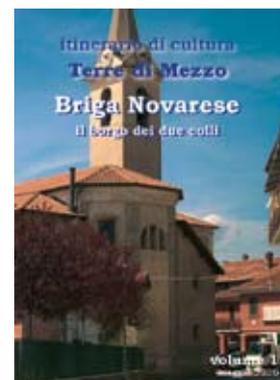
Barengo
dalle origini ai nostri giorni

DVD video
anno di produzione 2009



Cavaglietto
ricchezze di un piccolo
borgo medievale

DVD video
anno di produzione 2010



Briga Novarese
il borgo dei due colli

DVD video
anno di produzione 2010



Momo
da Seveusio all'Ottocento

DVD video
anno di produzione 2010



Borgomanero
la storia, i quartieri, la festa
dell'uva
DVD video – 2010
**Contiene sceneggiato
storico**



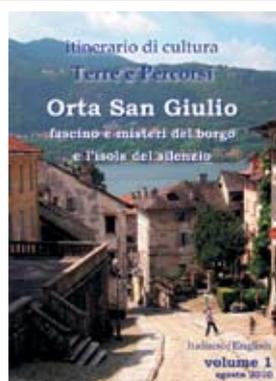
Cureggio
l'antica Corte Regia

DVD video – anno di
produzione 2011



Fontaneto d'Agogna
terra di fontanili

DVD video – anno di
produzione 2012



Orta San Giulio
fascino e misteri del
borgo e l'isola del
silenzio
DVD video – anno di
produzione 2010
Sceneggiato Turistico
(Italiano/Inglese)



**La Madonna del Motto di
Briga Novarese.**
Un piccolo gioiello
da custodire

DVD video - 2011



**Margherita Pusterla
tra storia e leggenda.**

Sceneggiato storico

DVD video - 2014

i videodocumentari culturali e gli sceneggiati turistici prodotti dall'associazione di promozione sociale "aquario 2012" sono disponibili per i lettori de "il Portale" con un contributo spese di € 12,00 (iva compresa) + € 3,00 spedizione ordini on-line sul sito: www.ilportale-rivista.it - editoria - inviando una E-mail a: gate@aquario2012.eu oppure telefonicamente al n. 0322.060284



Veniteci a trovare in cantina:

- degustazioni vini
- vendita diretta

sconto 5% a chi presenta la rivista "il Portale" e ai soci di "aquario 2012"

VIGNETI

VALLE RONCATI

vini D.O.C. e D.O.C.G.



Via Nazionale, 10/A - 28072 Briona (No) - Italia

www.vignetivalleroncati.it - info@vignetivalleroncati.it

Tel. 0321 82.64.11 - Fax 0321 82.69.63 - Mob. 335 573.25.48 - Mob. 335 570.52.89